Buonasera a tutti, amici e familiari, e ovviamente voi due, Francesca e Davide.

Io sono il testimone di entrambi, privilegio raro quanto una riunione di sprint che finisce in orario. Conosco Francesca dai tempi del liceo, quando già arrivava dieci minuti prima della campanella e mi guardava con quell'aria da "sei in ritardo anche a pensarci". E ho condiviso casa con Davide nei suoi primi anni di lavoro: la leggenda dice che in quel periodo il router ci chiamasse per nome.

Ci tenevo a dire una cosa semplice: io vi ho visti crescere da vicino, separatamente e poi insieme. E il "voi insieme" è una gran bella invenzione.

Vi siete conosciuti in una startup: Francesca product manager, Davide sviluppatore. Lì ho capito che l'amore, a volte, non scocca con i violini, ma con un bugfix alle 23, una pizza fredda e un caffè così forte che potevi usarlo come disinfettante. Primo "appuntamento": lei con le priorità chiare, lui con la soluzione già mezza scritta. Il romanticismo della vita reale: due sedie scomode, tre monitor accesi e la luce al neon che fa sembrare tutti un po' più pallidi. Eppure, quella notte è nata una cosa concreta: confidenza, stima, e la consapevolezza che quando serve, voi due ci siete.

Francesca, tu sei determinata e brillante. Hai il talento raro di arrivare prima non solo agli appuntamenti, ma soprattutto alle domande giuste. E quando parti con la tua lista, il mondo si mette in riga: obiettivi, tempi, responsabilità, e — cosa che amo — spazio per una risata.

Davide, tu sei ingegnoso e spiritoso. Riesci a trovare una scorciatoia elegante dove gli altri vedono un vicolo cieco. E se suona complicato, tu tiri fuori una metafora con i dadi e il tabellone e, come per magia, capiamo tutti. Campione di giochi da tavolo, sì, ma soprattutto campione di giocare in squadra.

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it

Insieme siete una specie di laboratorio felice. Lo si vede in cucina: il vostro ramen fatto in casa è la prova che la pazienza può essere gustosa. Il brodo che sobbolle per ore, i timer che suonano come se foste in control room, la discussione se l'uovo deve stare 6 o 7 minuti. E poi l'assaggio: "aspetta, manca mezzo cucchiaio di miso". Quello non è solo cucinare. È costruire qualcosa a quattro mani e saper dire "aggiungiamo un po' di noi".

E poi ci sono le vostre escursioni al mare all'alba. La città che dorme, voi che camminate con lo zaino leggero, lei con le scarpe già pronte la sera prima, lui che finge di non avere sonno ma tiene stretta la moka come fosse un cimelio di famiglia. La verità è che svegliarsi così presto per guardare lo stesso orizzonte è il miglior allenamento di coppia: impari che certe cose hanno bisogno di silenzio, di condivisione, e di sapere stare vicini senza spettacolo.

Vi ricordate Lisbona? Primo viaggio insieme. La valigia persa, la guida turistica fatta a mano da Francesca — con itinerari, orari dei tram ed emoji di pasteis nelle pagine giuste — e Davide che improvvisa soluzioni con due magliette, un caricatore smarrito e una mappa spiegazzata. Avete trasformato un disastro logistico in una vostra storia. E non è quello il matrimonio? Non tutto va come previsto, ma è proprio lì che tirate fuori il meglio.

A proposito di logistica, parliamo della proposta. Davide, l'idea di nascondere l'anello in una scatola di biscotti "per sicurezza" è un capolavoro di ingegneria emozionale e di rischio calcolato. Lo è stato soprattutto quando qualcuno — non facciamo nomi — stava per offrire quei biscotti agli ospiti. Io non ho mai visto due persone salvare un momento con uno sguardo coordinato così rapido: "no-no-no, prendete quelli accanto". Chiamatelo refactoring sentimentale.

E poi c'è la vostra mitica playlist di coppia con canzoni anni '90 che nessuno ammette di conoscere. Io non dirò titoli. Dico solo che, quando parte, all'improvviso tutti trovano le parole, anche chi due minuti prima fingeva di odiare il pop. Quelle canzoni sono un codice segreto: un promemoria che prendersi poco sul serio aiuta a prendersi sul serio quando conta.

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it

Dal mio doppio punto di vista — compagno di banco di Francesca e coinquilino di Davide — posso dire questo: vi completate senza invadervi. Francesca, tu porti il ritmo e la visione; Davide, tu porti il sorriso che scioglie gli attriti. Lei mette il faro, tu regoli la rotta. E quando uno inciampa, l'altro non dice "te l'avevo detto": allunga una mano, o prepara un tè, o propone una partita veloce a qualcosa dove lei vinca, giusto per raddrizzare la giornata.

Sette anni insieme non sono un caso. Sono una serie di decisioni piccole e coerenti: "oggi ci siamo", "domani pure", "ok, cambiamo piano", "ci penso io", "scusa", "bravo", "brava". Lo vedo nei dettagli: nella busta del tè sempre pronta, nel promemoria lasciato sul frigo, nella pazienza con cui Francesca ascolta l'ennesimo ragionamento di Davide su come ottimizzare il cassetto delle posate. E nella prontezza con cui Davide sa fermarsi e dire: "Raccontami. Da capo".

Se devo lasciarvi un pensiero da testimone — e da amico che vi vuole bene — è questo:
- Continuate a "debbuggarvi" la giornata a fine sera, con onestà e senza fretta. A volte la riga di codice incriminata è un malinteso. Meglio scoprirlo insieme.
- Tenete un backlog di gentilezze, quelle piccole, da "rilasciare" quando l'altro non se le aspetta.
- Ricordatevi che il ramen buono non si fa in venti minuti. E neppure la fiducia. Ma se la fiamma è giusta, tutto prende sapore.
- E continuate ad alzarvi all'alba ogni tanto: il mare cambia, e rivederlo vi ricorderà quanta strada fate anche quando sembra tutto uguale.

Francesca, tu riesci a far succedere le cose. La tua determinazione non fa rumore, ma costruisce ponti. Non dimenticare mai di usarla anche per difendere i vostri tempi, i vostri no, i vostri sì.

Davide, tu rendi semplice ciò che è complicato. Continua a mettere leggerezza dove serve aria, e profondità dove serve radici. E ogni tanto, lascia vincere a carte. Ogni tanto.

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it

A voi due insieme, voglio dire grazie. Perché essere vostri amici è essere invitati dietro le quinte di un progetto ben fatto: ambizioso, curato, umano. Avete quella rara combinazione di serietà e gioco che rende possibile tutto il resto.

Io non vedo l’ora di vedervi fare il passo che vi aspetta tra pochissimo. Siete pronti, e non perché tutto sia perfetto, ma perché siete perfetti nel modo in cui affrontate l’imperfetto.

Vi voglio bene. Godetevi questa serata, tenetevi stretti, e salvate la playlist: stasera possiamo anche canticchiare tutti, facendo finta di non conoscere le parole.

Questo discorso è stato creato con discorsomatrimonio.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora sudiscorsomatrimonio.it

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it